

COTTIECONDITI

Certuni preferiscono inveire contro i potenti della terra ch'essere scorteschi con i vicini di casa, così restano irrisolti i grandi e i piccoli problemi. (Gianni della Vittoria)

Numero unico interamente scritto redatto impaginato da Gianni Bartolomei Via della Misericordia,1 52037 Sansepolcro (AR)

DISTRIBUZIONE GRATUITA: ringrazio la tipografia "La Nuova Rinascita" di Città di Castello che mi ha stampato e distribuito gratis il giornale per avergli curato due manifesti

BASTA COI FURBI BOICOTTAGGIO

Il Sindaco "uscente" ha riscosso quattromila voti: è troppo tempo che questo signore riscuote da questo paese e in questo paese. Quarantadue cittadini su cento hanno votato a Sansepolcro l'"uscente". È certo che essi non sono informati sull'uomo, sul cittadino e sul Sindaco, poichè non posso credere che gli elettori desiderino fra i requisiti richiesti al primo Amministratore, scorrettezza privata e pubblica: entrambi i comportamenti sono peculiari di cotest'uomo e io li ho già additati pubblicamente. Anzi dirò di più: ho stampato un giornale apposta per tentar di evitare che una persona, dei cui demeriti ho prove provate, salga addirittura per la seconda volta nel palazzo del Governo del mio Borgo.

La Piazzata, che qui ristampata si allega, si è fatta sentire lontano più di quanto avessi pensato e di quanto volessi, anzi va detto che essa si è udita più fuori del Borgo che qui, perchè la scorrettezza del Sindaco si è allargata ai suoi non meglio definiti e definibili "collaboratori", i quali hanno pensato bene di farne sparire più copie possibile. Boicottare un giornale è contro lo spirito della Costituzione e quindi contro la legge. Ma di boicottaggi il Sindaco è maestro, come è provato da più episodi ormai noti a tutti coloro che vedono, sentono, ascoltano, leggono e pensano.

Sono convinto che non possono esistere quattromila persone che, dopo "La Piazzata" siano moralmente così malridotte da far finta di niente: il mio giornale è molto modesto, ma riporta cifre, dati e fatti che nessuno può ignorare. Il delinquenziale boicottaggio ha fatto sì che la gente non abbia avuto modo di leggere e di riflettere. Ora portatelo per le strade questo giornale, nelle case, mostratelo anche ai bambini: le immagini seppure frettolosamente scelte e impaginate, le parole schiaffate con la mescola sul foglio, i numeri, sono accessibili a tutti. Forse i bambini, ancora non compromessi e più coraggiosi, potranno dire agli adulti (qualcuno di loro potrà farlo anche in futuro poichè la carta resta): svegliatevi, vergognatevi, non state sempre a vedere, facendo croci pigramente e vigliaccamente. Da croci così ipocrite, balorde e irresponsabili, han preso il via i più grandi cimiteri della storia, croci di apparenti democrazie mutate in caos e poi in tirannie feroci: il passo è breve.

Portate questo giornale a Grignano che non può essere davvero come Montelepre ai tempi di Giuliano; portatelo a Santa Fiora, al Meello e a Gragnano, alle Forche, a San Paolo, ovunque. Fermate quei pochi gaglioffi che mafiosamente si sono permessi di bloccare,

ostacolare, rubare un giornale: è questa la vigilia del terzo millennio? Dobbiamo subire la prepotenza della disinformazione programmata da questi signori? Io non ci credo che la gente delle frazioni e dei sobborghi rifiuti di ragionare e se questo fosse, si prendano seri provvedimenti. Non è nemmeno pensabile l'ipotesi che un Governo possa basarsi sul patto scellerato che unisce i vertici dell'Amministrazione, annidata nel centro storico, con elettori compiacenti: in cambio di una miriade di piccoli favori, (lottizzazioni, contributi, "incentivazioni" etc.) gli elettori "fedeli" garantirebbero con il loro voto il Potere di chi con tali appoggi può disporre a proprio piacimento del Borgo.

Intervenga lo Stato se le cose stessero a questo modo e, purtroppo, se il Sindaco uscente può godere del voto di quarantadue persone su cento, le cose stanno veramente a questo modo. Lo Stato non può lasciare una minoranza che sta spiattellando argomenti incontrovertibili, basati su fatti inconfutabili, alla mercè di quattro ribaldi che riescono a "murare" la gente, temendo così in piedi una situazione del genere, negazione assoluta della più elementare forma di libertà. Per questo la programmata disinformazione e l'impedita comunicazione è fattispecie gravissima di violenza privata, che si consuma in danno di una collettività. Si accerti quanto la gente abbia la libertà di ragionare, dialogare, informarsi, allora si parlerà di democrazia e di elezioni, altrimenti commissariate questo paese. Intimorire, allontanare, minacciare ritorsioni ("lascia stare quel giornale, domani potresti aver bisogno, fatti gli affari tuoi...") è atmosfera da mafia profonda.

Io non ho partiti nè parrocchie, sulla mia persona si può dire tutto, ma sui fatti che vi sbatto sotto gli occhi no. Voglio proprio vedere con che faccia quelli che hanno in mano le leve dei partiti (non mi importa se di minoranza o di maggioranza), quelli che nella politica di partito ci sono cresciuti e invecchiati, voglio proprio vedere con che faccia potranno raccontare ai loro figlioli o nipoti che, nonostante tutto, l'attuale Uscente ha avuto ancora consensi.

Leggete con attenzione "La Piazzata" e le precisazioni di questo "Cottieconditi": **volete che il Borgo inauguri il terzo millennio processando il suo primo cittadino?** Volete veder lavare i nostri panni sporchi di fronte a tutti? Volete che il Borgo diventi un caso in Italia? Rimettete il Sindacoste in Poltrona, ridategli le chiavi del Palazzo e statene certi che il nostro diventerà un caso in Italia. Ma il Borgo non merita un trattamento così cinico e avvilente per tutti.

Lunedì 7 giugno scorso stampai il giornale «La Piazzata» e corressi le bozze di due manifesti o poster, terminando un lavoro di sei giorni (e sei notti quasi in bianco). Il giornale, offerto gratuitamente, fu distribuito a mano e in Umbria da un distributore, tramite le edicole e appoggiato negli esercizi pubblici in tutta la vallata, da Città di Castello a Sansepolcro, Anghiari, Pieve Santo Stefano. Vanificando la mia fatica, un non precisato numero di persone ha rastrellato il giornale ovunque facendolo praticamente sparire. Tempestato dalle richieste e ancor più per reagire a un gesto del genere, ho deciso, assecondato dal tipografo, di ristampare il giornale con una tiratura tale da coprire capillarmente la vallata. Approfittando dell'occasione della ristampa ho ritenuto di fare alcune precisazioni, così ne è derivato COTTIECONDITI, un'aggiunta che, contiene al centro, «La Piazzata».

COMMISSARIATE IL BORGO

Appena il mio giornale, ("La Piazzata"), ha fatto capolino in pubblico si sono sguinzagliati galoppini zelanti per farlo sparire. Altro che democrazia e libertà, un gesto del genere si addice soltanto a un popolo di schiavi o di imbecilli.

Uno dei fondamenti della Costituzione italiana è proprio l'articolo 21 secondo cui **"Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazione o censura"**. È previsto il sequestro, con specifico procedimento, soltanto per atto motivato dell'Autorità Giudiziaria.

Boicottare la distribuzione di una qualsiasi carta stampata, intralciandone, addirittura impedendone la libera circolazione, è un comportamento criminoso che svela l'indole animalesca e prevaricatrice di chi lo pensa e di chi lo realizza.

C'è di più. Il numero unico, un giornale non periodico, è maggiormente tutelato dallo spirito della legge, poichè rappresenta lo sforzo autonomo e individuale a palesare le proprie opinioni e a rappresentare dei fatti, com'è nel mio caso. Toccate questo basilare principio e avvanzerete verso quel malinteso feudalesimo a cui certuni stanno guardando purtroppo con molto interesse.

L'aria che vuole respirare certa gente non è quella della

democrazia, come governo diretto o indiretto del popolo che esercita il proprio potere attraverso la politica, intesa come "amore della città". Viste alla luce di certi assurdi comportamenti le belle idee si dissolvono.

Torniamo a ciò che è accaduto alla "Piazzata", citando alcuni esempi. Un edicolante del centro storico ha risposto a un signore che ne domandava una copia di non averne ricevute, ma il suo abituale cliente vedendo la testata che spuntava malcoperta da un cumulo di riviste, si è risentito, specialmente quando l'edicolante ha osservato che si trattava di "un giornalaccio fatto da quel bischero...". Il cliente ha ribattuto, risentito, che il mestiere dell'edicolante è distribuire i giornali e non di criticarli o, ancor peggio, nascondarli. Un'altra scenetta è successa fra un commerciante che ha visto un personaggio uscire da un bar con tre copie della "Piazzata", dirigendosi poi verso un cassonetto della spazzatura dove le ha infilate: il commerciante ha raggiunto il personaggio e, mentre riapriva il cassonetto per riprendere i giornali, gli ha detto che era scorretto comportarsi in quel modo, tanto più trattandosi di cose che non aveva comprato ed erano distribuite gratis: bravo!

Nelle frazioni è successo di peggio. A Gragnano si è presentato un capetto "bianco" facendo notare al proprietario del locale, dove era appoggiato sul banco un pacchetto

di copie, che gli "conveniva" farle sparire, come è accaduto. Infine, uno dei più direttamente interessati è andato direttamente in tipografia, avanzando la ridicola pretesa di farsi consegnare l'intera rimanenza già stampata. E poi parlano delle cosche, delle mafie del profondo sud, ma fatemi il piacere.

Alcuni, per poter leggere la "Piazzata", sono stati costretti a farsela prestare o l'hanno fotocopiata, riducendola (a una "piazzatina") poichè è fuori del formato di una macchina d'uso comune.

Dunque, cerchiamo di spiegarci: o si legge e si discute per tentare di capirsi o viene riesumata la trincea. Ai tempi dei Peppone e dei don Camillo si udivano strilli e impropri nelle piazze. Ricordo che in piazza Torre di Berta un frate si sfidava in contraddittorio proprio con un baffone dal fazzoletto rosso, a colpi di ladro di qua e delinquente di là, mentre la folla, fitta dal palco fino ai muri dei palazzi applaudiva e urlava, carabinieri molto allerta, presagio di celerini intorno. Quel clima non era certo augurabile che durasse. Tuttavia, fra gli impropri, qualcuno poteva tentar di capire la buona o la malafede degli uomini sul palco.

Oggi sono andati da una lancia a un fuso e anche a me, che non voto e non frequento alcun partito, appare più disdicevole, di quella baraonda, la linguaimbocca che fan tutti nei salotti in cui si sono trasformate le stanze

dei partiti.

L'altro mezzo per far scomparire il giornale, un mezzuccio meno cruento, ma perlomeno rispettoso della legge, è stato il conato di minimizzarne la portata attaccando l'autore, ossia il sottoscritto. Elenchiamo le "accuse" partendo dalle più fondate:

1- *"La Piazzata" sarebbe un attacco personale al Sindaco. E' vero e non ne fa mistero l'articolo di apertura dedicato a lui (sempre "Un sindaco in Italia" però, non si dimentichi) ed è lui l'assoluto protagonista di quella metafora che lega l'Osteria Borgo all' "Osteria Piero della Francesca", due aziende della cui impropria conduzione ho prove provate e le offro, in parte, all'attenzione del lettore;*

2- *"La Piazzata" sarebbe una polemica logora e arrugginita sul solito centro storico. Polemist s significa, in greco antico, lottatore e al termine polemica gli umanisti dettero il significato di battaglia, estesa specificamente al dibattito sociale. Il giorno che gli speculatori e gli amministratori, purtroppo sempre freschi e tirati a lucido, smetteranno di legnare il centro storico, noi sospenderemo volentieri la nostra battaglia logora e arrugginita:*

3- *"La Piazzata" sarebbe un esercizio di moralismo, fatto da chi, fra l'altro, non è proprio uno stinco di santo. Chi volete che venga a dirvi nel muso che il rosso è rosso e il bianco è bianco, se non il Matto del Paese? Il Padreterno si è guardato bene dal metterne più di uno per posto e d'altronde basta. Io non voto e non compilo modelli per tasse (che ha sempre pagato in abbondanza la mia famiglia), ma faccio politica (da polis, per vero "amore della città" come biascicano i politicanti) e la finanzia da me, che sono il mio unico partito.*

A proposito delle tasse sarebbe importante esonerare quelli che, con la scusa di pagarle, distruggono e speculano sul Patrimonio pubblico, salvo ridare allo Stato, sotto forma di tasse appunto, un centesimo del maltolto che diviene così un risibilissimo indennizzo in confronto al danno arrecato. Anzi, a questi autentici e logori moralisti d'accatto, darei la pensione lo stesso giorno che manifestassero pericolose simpatie per questa bizzarra filosofia d'impresa: prima ottenere qualcosa dallo Stato o dal Pubblico in generale e farci il gruzzolo, operando in uno dei mille modi "possibili", per poi addirittura vantarsi di pagare le tasse: raffinata arroganza!

4- *"La Piazzata" sarebbe una mazzata data al Sindaco, a ridosso delle elezioni, sotto la spinta di rancori personali. Chi mi conosce dice*

questo in malafede. Non avrei mai scritto una sola parola se la vicenda privata "Osteria", come ho già detto sopra al punto 1, non fosse modello di comportamento di un uomo con un incarico pubblico e i fatti non avessero, insieme a quelli dell'Osteria-Borgo (azienda Comune), un interesse collettivo. Lo prova, senza ombra di dubbio, il fatto che il conduttore dell' "Osteria Piero della Francesca" fu citato in giudizio il 2 febbraio 1995, è stato poi da me denunciato per altri fatti, si è giunti agli squallidi episodi "finali" dell'azienda Osteria, eppure sono stato fermo per anni, finché mi sono limitato ad esporre la locandina "RESTITUZIONI", poi sono andato ad elemosinare la comprensione di quelli del partito del Sindaco perché mi evitassero di fare "La Piazzata": la loro inqualificabile arroganza non mi ha lasciato scelta che denunciare pubblicamente uomini e fatti che riguardano tutti, nessuno escluso. Se poi il mio gesto, il giornale, nasca dal rancore o dal bisogno prepotente di non sottacere episodi tanto gravi quanto pubblici, lo devo lasciar giudicare a chi legge, sperando che il lettore, anziché in balia dei partiti, sia saldamente legato ai propri interessi profondi, alla ragione e al buon senso.

Inquadriamo ora, o almeno cerchiamo insieme di commisurare "La Piazzata" alla società circoscritta in cui si cala: il Borgo, uno dei diecimila borghi che costituiscono l'Italia. Ma, al momento, restiamo nel nostro.

L'autore del giornale è un Matto, patentato, di carriera, di ruolo se volete, con trascorsi cristallini riferiti all'unico mestiere che sa fare, ossia il matto.

Il suo (del Matto) primo articololetto firmato (su "La Nazione"), polemico naturalmente, comparve intorno al Sessanta e trattava del Borgo. Nel sessantasei egli aveva già sloggiato dai giornali, perché i giornali avevano un padrone e non si poteva dire "tutta la verità": quel pezzettino che mancava era troppo per restare ed egli stampò "Il Cavatappi", primo giornale (o uno dei primi) uscito con la tecnica Offset: distribuzione nazionale, consensi, doveva diventare periodico, redazioni già allestite in tre capoluoghi, si parlava di giornalismo monografico (oggi c'è) etc. etc. "Il Cavatappi" fu pagato a cambiali, in tre anni, c'è rimasto Gherardo Smidt per testimoniare e le cambiali pagate. **La mia è una vita fatta di cambiali e sono l'unica cosa che mi sopravviverà certamente.**

Dopo l'indispensabile, mirato

cenno autobiografico torniamo al giornale di oggi e al paese che lo vede ospite. Questo giornale non l'ho stampato per fare accademia o salotto, non contrabbanda nessuna falsa letteratura, è una denuncia e basta. Chi denuncia? ma la "Peyton Place" economica e sociale del Borgo, che porta in Comune un Sindacoste e lo ricandida senza batter ciglio, magari lo rielegge e se ne sente, in silenzio, maledettamente colpevole e diabolicamente felice, perché una visita a Sodoma, in fondo, non dispiace a nessuno.

Mi trovo male a far discorsi dabbene, come pretenderebbero il contesto economico e certi bisogni della gente, specie riferendo l'insieme alla "Piazzata" che praticamente parte dal presupposto che, intanto, **io ho individuato chi non si deve eleggere e, risolto quel problemino "di principio" si passa al resto.** Tuttavia non posso ignorare che gli altri, i molti, più che a questioni di principio guardano al fine, ai loro interessi. Allora domando: è indispensabile che al governo del Comune ci sia una persona non particolarmente corretta ed è preliminare al soddisfacimento dei vostri interessi? E' stato pianificato un programma secondo cui l'interruzione di questo mandato guasterebbe interessi superiori a quelli che io riesco a capire? **Non basta veder crollare mezzo Borgo, aver tagliato la ciminiera, chiusa via Chiusa per anni, a intermittenza e a piacimento, per cambiare, se non il timone, il timoniere?** Guardate che "La Piazzata" è tutta qui. Io, dato che ormai ci sono, mi tappo il naso e le dico tutte, ma non intendevo e non intendo spostare di un voto (a destra o a manca o al centro), di un solo voto i vostri colorati schieramenti. Ho chiesto soltanto: **avete un ricambio, una ruota di scorta?** Se la risposta è no, siamo tutti "del gatto" anzi io ho già usato "nel gatto", alludendo al fatto che, invece di essere come topi alla mercè del felino, ci troviamo già deglutiti. Il rapporto fra "La Piazzata" e il Borgo è tutto in queste povere idealistiche (non moralistiche!) domande che il **matto si pone a ruota libera**, ma lucidamente contandone i giri, senza dimenticarne uno.

Beffarsi del Borgo a chi serve? Ai commercianti, agli impiegati, agli agricoltori, a che serve? Se volete **si può spostare il Governo dal palazzo delle Laudi alla casa del Popolo di Gricignano**, sempre meglio che spostarlo accanto all'Ufficio tecnico comunale, che ha già sede al centro commerciale. Se volete si può riunire il Consiglio del Comune

alla Rotonda di Santa Fiora, dandogli una sede estiva o magari ricavandovene una fissa acquistando un tendone di seconda mano dal Circo Orfei, dato che l'antenna centrale è già pronta, il lavoro si realizza in fretta e costa poco.

Non ci fossilizziamo, di soluzioni ce ne sono tante, l'indispensabile è l'essere chiari (non trasparenti) definitivamente. Ma in primo luogo va sollecitata una confessione corale: è importante o indifferente la scelta di chi guida questa carovana? E' importante se sia una carovana o un caravanserraglio? E' indispensabile che il Comune sia un'azienda da affittare al Sindaco o dobbiamo considerarlo come un palazzo ammobiliato da concedere in locazione?

In un baillame del genere, in cui l'unico punto fisso, il chiodo, è l'indifferenza alla pasta di cui son fatti gli uomini e la concentrazione è invece sulle sorti del partito, non è facile procedere per affermazioni, mentre è spontaneo porre domande. Da qui la lunga serie di domande, che, lo ammetto, mi disorientano.

Quale sarà la sorte del Borgo? Finirà per crollare completamente o, per salvarlo, dovremo vederlo diventare un Agriborgo, un agriturismo di appartamentiini per le vacanze? Oppure dovremo rassegnarci a questa mini-city, fatta di negozi, di uffici e di palazzi pubblici, che si stanno lasciando svendere?

Visto l'andazzo, sarebbe più appropriato spostare il Comune alla zona industriale (da preferire al centro commerciale) o meglio ancora in campagna, al centro di quei terreni che devono diventare fabbricati per costruire altre case dove andranno gli ultimi abitanti residenti del centro storico, che potrebbe essere dichiarato fra non molto zona archeologica, con grande vantaggio, non fosse per altro, per la lealtà con cui ci dovremmo guardare in faccia e dircele tutte fino in fondo.

La farsa politica del turismo incentrato sulla salvaguardia dei borghi non è più sostenibile con le parole blaterate nei giornali e nelle feste, nei comizi in cui riescono a trasformare ogni conversazione. Se dobbiamo rifornire di clienti i "costruttori di capannine dello zio Tom" (incomparabile definizione di Gino Tarducci) ce lo dicano per tempo, così potremo far fagotto meno in fretta.

Aspettarsi una ricompensa perché uno solleva problemi anziché fornire soluzioni sarebbe come tornare indietro di secoli, a quei tempi di cui parlavo, quando la "battaglia" si identificava con il dibattito sociale. D'altronde

il termine polemica è andato verso connotazioni negative proprio perché **la società si è deteriorata**, è giunta a una non meglio definita praticità, **sfociando oggi in un tira a campare e fregatene.** Ne deriva che il polemista è diventato sempre più un rompipalle, ma questo dinosauro avrebbe smesso da tempo di sopravvivere se i problemi irrisolti non superassero le belle realizzazioni. Il tutto accompagnato da continue lamenti dei soliti insoddisfatti o qualunquisti di professione che ogni giorno rinfocolano l'idea che esista ancora nella società un autentico desiderio di migliorarsi e di tentare imprese un po' più dignitose dell'obbligatorio campare. A purissimo titolo di cronaca vi garantisco che per questo vizio di credere nell'entusiasmo degli altri io ho pagato. Non saprete mai, se non vi metterete a sollevare vespai, quanto siano vendicativi gli insetti e anche quanto possano far male.

Dal 1972 al 1977 mi hanno sospeso la licenza di pilotaggio e non per indisciplinazione, ma per una "strana segnalazione", un errore poi riconosciuto con tanto di scuse etc. etc. La vita non è facile per chi crede nelle nuvole e caccia arcobaleni. Ma, tant'è, ne potrei raccontare molte.

Barare non è un'attività che esalta un vero giocatore, perché il baro sa già chi vince, prima di cominciare la partita. In questa società le partite che si svolgono sono per lo più **giocate con mazzi truccati** e un giocatore, voi lo capite, non può rassegnarsi a una tale abitudine. Il risultato delle elezioni, per esempio, se fosse deciso anzitempo dai partiti, non sarebbe una gran bella partita.

Andare avanti nel discorso è abusare della pazienza del lettore (lo spazio che sta finendo comunque lo salva), ma non è possibile concludere senza chiedergli di riscorrere la tanta carta empita, di fretta e con la rabbia di essere stato costretto a scivere sotto la spinta dell'arroganza e della prepotenza di chi ha scambiato la vita pubblica e privata per un mercato e nient'altro.

Chiedo che le carte del mazzo che vi ho presentato, in trentadue pagine, siano controllate bene, non ce ne è una segnata: chi mi conosce sa quanto ami il gioco e quanto disprezzi i mazzi truccati: mi annoiano. E la noia è nemica del gioco.

PRECISAZIONI

di argomenti già trattati su «La Piazzata»

1° argomento
2° ordinanza

1997
l'anno d'oro
del Sindaco

LA CIMINIERA

breve e squallida agonia

14 Dicembre

ZCZC 154/jb tf/SANSEPOLCRO 741449 PART/I
IGAR CV IGFI 376
50100 FIRENZE FONO 375/333 14 2340

SOPRINTENDENZA A.A.A.S. VIA RISACOLI 1 52100 AREZZO / COMUNE DI SANSEPOLCRO VIA MATTEOTTI 10 52037 SANSEPOLCRO / VALTIBERINA SPA VIA FRANCINI 1 52037 SANSEPOLCRO ALL'ARCHITETTO E ALL'INGEGNERE COMUNALE PRESSO CENTRO COMMERCIALE VALTIBERINO VIA MONTEFELTRO 1 52037 SANSEPOLCRO / ASSOCIAZIONE «VIVERE A SANSEPOLCRO» VIA MATTEOTTI 10 52037 SANSEPOLCRO

Nell'ex area Buitoni (Attuale Centro Commerciale Valtiberino) a Sansepolcro è appena montata un'impalcatura che circonda, fino a cinque anelli dalla sommità, la vecchia ciminiera, ultimo emblematico documento della dismessa quanto famosa fabbrica. Circolano assurde voci che si voglia abbattere la ciminiera, anche se io credo si vorrà invece consolidare. In deposito va detto che, se l'archeologia tutela da tempo quanto in disuso è essenziale testimonia di una cultura e strumento di storia, la ciminiera Buitoni deve essere oggetto di una severa tutela. Va aggiunto che la ciminiera in sé, quale costruzione a sviluppo verticale, è stata al centro di mostre e convegni come «l'architettura delle Torri». E la nostra ciminiera è la Torre cittadina della civiltà industriale dove il modulo anulare si sviluppa omologamente ad un fusto arboreo, mostrando l'evoluzione ch'ebbe lo stabilimento e i complessi rapporti con l'ambiente circostante: essa è documento antropologico e di architettura seriale. Lo sviluppo eterogeneo della muratura, dimostrato soprattutto dai suoi ultimi metri in materiale diverso, allude anche allo sforzo di dover produrre e insieme rispettare a tutti i costi la difficile convivenza col vicino centro abitato. Valga infine considerare che in molte città si sono salvate e si conservano ciminiere anche di modeste dimensioni, mentre la nostra è rara, fuori dalla grande area padana, proprio per la notevole altezza, considerando inoltre ch'essa è legata ad un'industria alimentare. Abbattere la ciminiera sarebbe comportarsi molto peggio dei Tedeschi con la Torre di Berta, accorciarla sarebbe peggio che abbatterla. Sono certo che ognuno si adopererà perché la ciminiera non venga menomata in alcun modo, anzi conservata con cura, fermo restando che di ogni esito diverso da quello conservativo ognuno risponderà secondo i propri omessi doveri nascenti dalla proprietà, dalla detenzione e/o dall'obbligo di tutela.

Gianni Bartolomei

Mittente;
Gianni Bartolomei
Via Aggiunti, 75

16 Dicembre

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO LA PRETURA CIRCONDARIALE DI AREZZO
ILL.MO SIGNOR PROCURATORE DOTT. VINCENZO SCOLASTICO

Il sottoscritto Giovanni Bartolomei, nato a Sansepolcro il 3.1.1938 e ivi residente in Via della Misericordia 1, richiama l'attenzione su di un problema di estrema urgenza. Circolano voci che si voglia abbattere o ridurre l'altezza della vecchia ciminiera sita nell'ex area Buitoni, ora Centro Commerciale Valtiberino, a Sansepolcro. In merito ho inviato un fonogramma che allego, domenica 14 u.s., per responsabilizzare i diretti interessati e sensibilizzare chi, come l'associazione «Vivere a Sansepolcro», si occupa della cultura di questo paese, già tanto tartassato dall'incuria e dalla speculazione.

La vecchia ciminiera Buitoni rappresenta un bene infungibile del patrimonio sociale, storico ed anche artistico cittadino. Qualsiasi riduzione toglierebbe alla struttura la propria peculiare caratteristica documentaria, svisando il contesto paesistico nel quale essa sopravvive. Da un centinaio di fotografie appositamente scattate, da angolazioni e distanze diverse, si evince come basterebbe una mutilazione di pochi metri, perché la longilinea elegantissima «torre» scomparisse dal paesaggio.

Non sarà per caso che, proprio dopo un terremoto (fortunatamente incruento per Sansepolcro), che si cerca di usare furbescamente in molte plateali circostanze, si ripresenti il problema della ciminiera, che alcuni vogliono eliminare da tempo, con atto di autentico vandalismo. Oggi si vede che l'impalcatura intorno alla ciminiera ne ha oltrepassato la sommità e nessuno sa dare spiegazioni su quanto si stia per fare. Tutto ciò premesso chiedo l'intervento immediato dalla S.V. Ill.ma perché venga chiarita una situazione che preoccupa tanti cittadini, evitando un'eventuale irreparabile danno. Sarebbe l'occasione perché l'impalcatura, già pronta, servisse al definitivo consolidamento dell'intera totale struttura, nel rispetto delle specifiche leggi di tutela, che mi auguro siano ancora vigenti.

Con ossequi e rinnovata fede nella Giustizia.

Giovanni Bartolomei

19 Dicembre

29 dicembre: SI CHIEDE INUTILMENTE IL SEQUESTRO PROBATORIO DELLA CIMINIERA PERCHÉ PRIMA DI TOCCARLA SE NE ACCERTI TRAMITE CONSULENZA TECNICA LO STATO REALE (esperti dicono che non corre pericolo).

CORRIERE
Venerdì 19 Dicembre '97

Sansepolcro

25

Ciminiera, non riduciamola a metà

SANSEPOLCRO - La vicenda della ciminiera "ingessata" e a rischio di abbattimento sta tenendo

Appello a Comune e Soprintendenza

Un cittadino biturgense si rivolge a Soprintendenza e al Comune per chiedere la tutela della vecchia ciminiera dello stabilimento Buitoni a rischio di essere "ingessata". Nella foto, la Buitoni "com'era"



ABBATTERE LA CIMINIERA SAREBBE COMPORTARSI PEGGIO DEI TEDESCHI CON LA TORRE DI BERTA, ACCORCIARLA SAREBBE PEGGIO DI ABBATTERLA

Associazione
"Vivere a Borgo Sansepolcro"

Uro - Luco

Sansepolcro, li

Sansepolcro, 29 dicembre 1997

Al gentile Signore
Prof. DARIO CASINI
Sindaco di
SANSEPOLCRO

e p. c. al Signor
GIOVANNI BARTOLOMEI
Via della Misericordia, 1
52037 SANSEPOLCRO

Illustre Signor Sindaco,

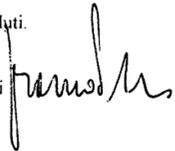
la scrivente associazione "Vivere a Borgo Sansepolcro" è stata informata dal signor Giovanni Bartolomei delle iniziative da lui prese per chiedere alle competenti autorità tempestivi interventi di restauro, consolidamento e tutela della ciminiera dell'ex stabilimento Buitoni.

Mi pregio di comunicarle che la detta associazione, da me presieduta, riconosce la validità e l'opportunità della richiesta del signor Bartolomei e pertanto sollecita ogni più opportuno e pronto intervento dell'amministrazione comunale di Sansepolcro affinché quel manufatto industriale sia tutelato nella sua integrità e restaurato senza alterazioni di sorta. Infatti, non solo la sua immagine è stata sempre armonicamente inserita nell'iconografia storica della città, al centro di un paesaggio di alta valenza ambientale e artistica, ma esso, anche dopo la destinazione ad area commerciale e di servizi dell'ex superficie Buitoni, simboleggia ancora significativamente l'operosità e le antiche capacità imprenditoriali di questa città.

A tale proposito e per ribadire la convinzione mia personale e dell'associazione da me presieduta riguardo al valore storico e culturale della ciminiera, nonché riguardo alla necessità di restaurarla e di tutelarne l'integrità, le invio la copia di un mio articolo trasmesso alla stampa per la pubblicazione.

Ringraziandola per l'attenzione, le porgo distinti saluti.

Franco Polcri



10 Gennaio 1998

Nell'occhiello sopra l'immagine i francesi titolano

«LA STORIA DI QUEI MARCHI LEGATI ALLA VOSTRA VITA»

14 Gennaio

Ecco la risposta del 1° cittadino di Sansepolcro

La decisione di passare dalle parole ai fatti è arrivata al termine di un vertice a Palazzo delle Laudi, promosso dal sindaco Casini

Addio vecchia ciminiera. Se ne va un altro simbolo

Dagli attuali 42 metri, la struttura sarà presto portata a 25



GIL ARNOLD **Saga**

L'HISTOIRE DE CES MARQUES LIÉES À VOTRE VIE

La légende est trop belle pour être vérifiée : Giulia, épouse de Giovan Battista Buitoni, mit son collier de perles au mont-de-piété pour pouvoir acheter une petite fabrique artisanale de pâtes. Ainsi débuta, en 1837, à San Sepolcro, hameau de Toscane, la savoureuse et formidable histoire de Buitoni, marque aujourd'hui présente dans le monde entier. Son nom vient spontanément aux lèvres de neuf personnes

**ELLE VA
NOURRIR
LA MAMMA...**

sur dix quand on leur demande ce qu'évoque pour elles l'expression pâtes italiennes.

Sur son lit de mort, celle qui était devenue « Mamma Buitoni » avait fait une recommandation à ses fils : « Ne restez pas confinés dans votre maison, même si cela vous semble la chose la plus agréable qui soit. »

marque. Sa maxime, « Star Bene a Tavola » (Se

IL Y A CENT SOIXANTE ANS, GIULIA BUITONI COMMENÇA A FABRIQUER DES PÂTES AVEC UNE MACHINE ARTISANALE.



MENTRE
L'ARROGANZA
NOSTRANA COVA
LA CASTRAZIONE

DELLA CIMINIERA UN GIORNALE FRANCESE
RICORDA I 170 ANNI

(i francesi mettono 160 per mero errore)

DA CHE GIULIA BUITONI COMINCIÒ A FABBRICARE
PASTA CON UNA MACCHINA ARTIGIANALE.

I SOLITI VERTICI

VERGOGNATEVI TUTTI QUANTI

IL SINDACO DECIDE DI
PASSARE... AI FATTI:

I FATTI SUOI O NOSTRI?

POTETE ANCHE RIELEGGERLO QUESTO SINDACO
A PATTO CHE RIMURI PERSONALMENTE LA CIMINIERA
MA SOTTO STRETTA SORVEGLIANZA

Segue a pagina V, dopo "La Piazzata" (che si consiglia di sfilare)

SANSEPOLCRO

Buitoni, parte un esposto per difendere la ciminiera

Uno studioso d'arte si è rivolto alla magistratura. «Abbatterla sarebbe comportarsi peggio dei tedeschi con la Torre di Berta»

Gianni Bartolomei durissimo anche con l'idea di tagliarla «Sarebbe ancora peggio. E' un patrimonio da conservare gelosamente»

Gianni Bartolomei, cittadino biturgense, prende posizione sulla vincenda del simbolo "Buitoni"

“L'abbassamento della ciminiera rappresenta una sconfitta per tutti”

Purtroppo è tutto inutile!!

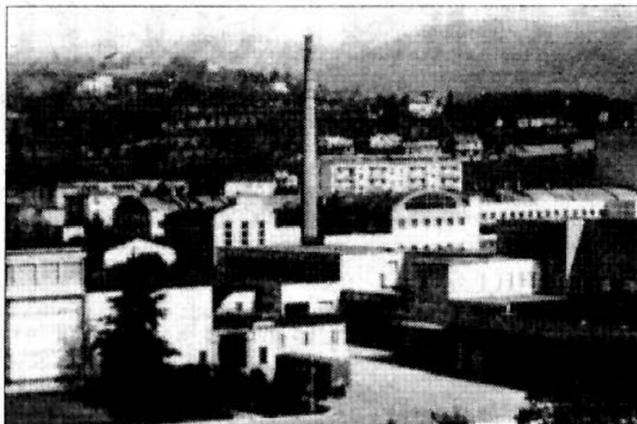
Pochi sono d'accordo con l'ordinanza del sindaco che vuole diminuire l'altezza, gli altri sono per il restauro. Parla l'assessore all'urbanistica

BASTA CON LE MANFRINE. SE NON ERAVATE D'ACCORDO LO AVRESTE DOVUTO MANIFESTARE COME FANNO GLI UOMINI E NON I QUAQUARAQUÀ.

SANSEPOLCRO - Mentre lentamente, ma inesorabilmente va avanti al Centro Valtiberino l'opera di "abbassamento" della vecchia ciminiera pericolante, simbolo per decenni della Buitoni, cominciano ad arrivare in redazione le prese di posizione da parte dell'opinione pubblica in merito alle decisioni adottate da tecnici e amministratori sull'antico manufatto.

Ci scrive oggi un cittadino biturgense, Gianni Bartolomei, che già nel recente passato aveva detto la sua sull'argomento.

Riflessioni amare e insieme cariche di rabbia le sue per una decisione considerata sbagliata. "Ci avevano quasi convinti - scrive Bartolomei - che la cultura, la ragione, il buonsenso, la legge... invece ci vogliono dimostrare che contiamo quanto il due di briscola. La battaglia è perduta, il Borgo verrà castrato: la ciminiera Buitoni, da dieci anni nelle spire del Centro Commerciale Valtiberino, sarà mutilata. Di 2, 8, 17 metri: poco importa di quanto, ma verremo castrati. Nel '700 questo servizio lo fecero i fio-



rentini alle nostre torri - troppo nobili - con la scusa del terremoto, poi lo fecero i tedeschi per la rabbia di una guerra perduta, ora sembra lo stia facendo un gruppo di valtiberini, cogliendo l'occasione del terremoto per cancellare perfino il ricordo del successo dell'impresa di un intero paese. Il primo articolo della legge 1497 del giugno '39, al terzo o quarto punto, impone, per pubblico interesse, la tutela di complessi di cose immobili che configurano un aspetto caratte-

ristico che ha valore estetico e/o tradizionale. E cosa era la palazzina degli uffici, accanto al monumento e alla ciminiera? La palazzina è stata distrutta a martellate, la ciminiera castrata. Sembra che la colpa dello stato attuale della ciminiera (siamo in molti ad aver chiesto una seria quanto dovuta perizia ufficiale) dipenda dal degrado e la ragione dei distruttori risieda nel mancato vincolo dal competente - si fa per dire - organo. E se qualcuno ha omesso la manutenzione e altri la notifica ora dovete anche punirci con la castrazione?"

il mancato recupero di tutta l'area buitoni è un affronto alle leggi dello stato che tutelano - al pari dei beni storici e artistici e paesistici - i documenti della storia economica del paese

la vicenda della ciminiera sintetizza
ignoranza arroganza prepotenza
del privato e del pubblico
dimostra come abbia operato
quest'amministrazione e questo sindaco
autentico "decentrato" valvassore
in sintonia con tutti per tutto
tranne per gli interessi del Borgo

**HANNO VOLUTO DIMOSTRARE A UN'INTERA
POPOLAZIONE LA LORO POTENZA?**

SANSEPOLCRO **«Ciminiera?** **Inevitabile** **abbatterla»**

Servizio di
Fabio Patti

Come previsto dal progetto degli attuali proprietari, la Ciminiera dell'ex Buitoni è stata abbassata di 17 metri. Se ne è parlato molto ultimamente di questa ciminiera, di cui ora rimangono ora 25 metri degli originali 42, ma sentiamo il Presidente della Valtiberina spa, la proprietaria, Renzo Conti. «Per primi siamo affezionato e legati alla ciminiera, simbolo del pastificio. Ma l'abbassamento, a causa del recente terremoto, era necessario per l'incolumità pubblica. Non è certo stato per divertimento o qualsiasi altro motivo che abbiamo provveduto a questa operazione, tra l'altro di costo non indifferente. L'azienda di Bolzano incaricata di intervenire ha provveduto in modo capillare a sistemarla. Stiamo consolidando i 25 metri che ci sono e verranno effettuati studi specialistici per vedere, poi, se poter ricostruire la parte abbassata». Perché in un secondo tempo? «Le attuali normative sono completamente diverse dal periodo in cui la ciminiera fu realizzata, disposizioni sulla forza del vento, non più calcolata a 60 km orari ma a 120, regolamentazioni del genio civile, tutti dettami di costruzione rigidissimi; il problema è legato anche alle fondamenta, per cui ad oggi stiamo provvedendo a mettere in sicurezza i 25 metri; per ricostruire la parte mancante, dagli studi fatti dagli esperti, necessitano circa 600 milioni e né noi, né credo la comunità possiamo spendere questa cifra. La ciminiera è un gran ricordo ma la soluzione più logica credo sia quella di fortificare e consolidare i 25 metri attuali».

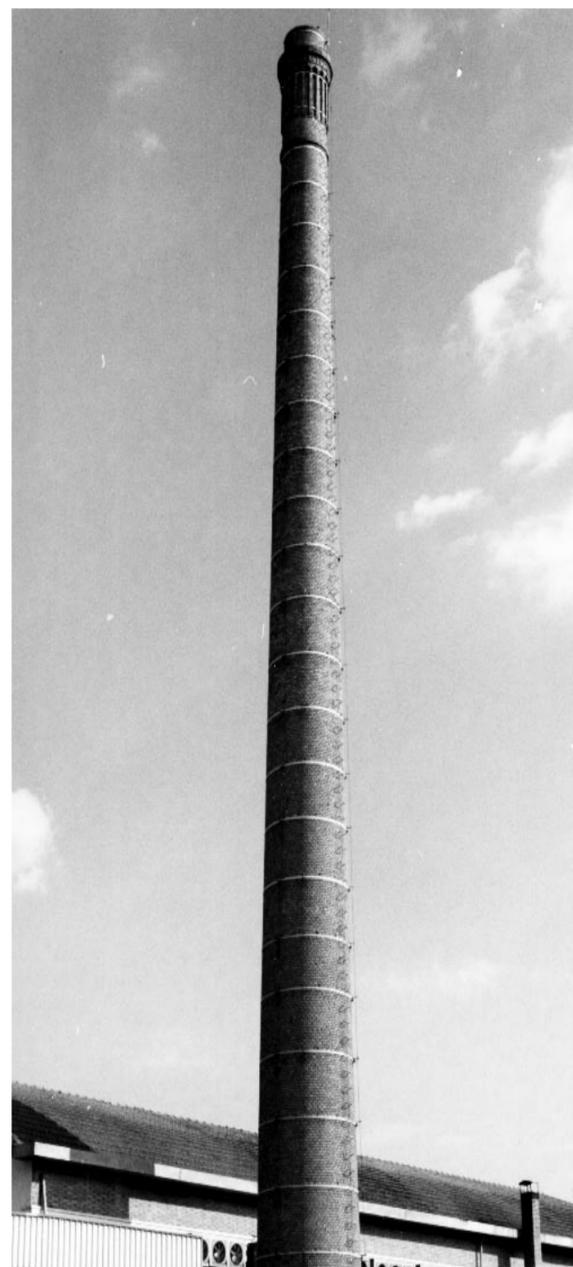
IL DE PROFUNDIS

D'UFFICIO: abbiate almeno rispetto e un minimo di pudore
CORNUTI VA BENE MA BASTONATI NO!!!
NESSUNO PUÒ TRATTARE LA GENTE COSÌ...

Se con i soldi si può mandare
l'acqua in sù
Per i mattoni serve la legge
Ricostruite la ciminiera
I mattoni sono ai suoi piedi (sotto sequestro?)

Il Sindaco
tagliaciminiera e accomodapalazzo
si dice di sinistra
ma la sua azione è soltanto sinistramente maldestra

Perché si considerano giustamente gravi i reati contro la persona (che almeno può difendersi) e meno gravi quelli contro le cose? specialmente quando le cose rappresentano intere generazioni di persone? Se lo Stato non è capace o in grado di far valere le proprie sacrosante ragioni, specie in casi così clamorosi, dichiarati decaduto l'intero apparato di tutela del patrimonio culturale, cosa che noi non ci auguriamo certamente: i reati contro tale patrimonio azzerrano la Biblioteca e il Museo (= Memoria) rendendo ridicolo l'obbligo dell'insegnamento, poiché una cultura che non riesca a difendersi dimostra di provenire da un nozionismo assolutamente inutile.



La ciminiera di Rigomagno

LA CIMINIERA DI RIGOMAGNO



Rigomagno (Sinalunga) Il Salumificio Bossi e Turchi

È STATA Ristrutturata nel 1990 (è alta 45 metri) senza nemmeno l'impalcatura: salendo sui "ramponi" esistenti (come i nostri alla Buitoni) l'ha fasciata con anelli di acciaio una ditta fiorentina, con una spesa di decine di milioni. Ci sono altri esempi in tutta Italia:

TRANNE AL BORGO



Particolare della ciminiera.

INTANTO IL SINDACO... GUARDA AL FUTU-

sistemata per le feste l'“Osteria Piero della Francesca” si sposta al palazzo di CATOLINO (per i cui lavori aveva già acquistato precise benemeranze, com'è ampiamente mostrato ne “La Piazzata”).

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA - AREZZO

PROT: VIS/2426/1999/CAR0361

22/02/1999

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO AGRICOLTURA DI AREZZO
- UFFICIO REGISTRO DELLE IMPRESE -

VISURA SENZA VALORE DI CERTIFICAZIONE DEGLI ASSETTI PROPRIETARI

Numero di iscrizione: 388/1999 AREZZO
del Registro delle Imprese di AREZZO (AR-1999-388)
data di iscrizione: 07/01/1999

ISCRITTA ALLA SEZIONE ORDINARIA

il 07/01/1999

Numero Repertorio Economico Amministrativo: 124550

Forma giuridica: SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA

Denominazione: IL CONVIVIO - RISTORANTE OSTERIA ENOTECA S.R.L.

Codice fiscale: 01593430513

Capitale Sociale:
deliberato 20.000.000
sottoscritto 20.000.000
versato 20.000.000
conferimenti in DENAROELENCO DEI SOCI E DEGLI ALTRI TITOLARI DI DIRITTI
SU AZIONI O QUOTE SOCIALI AL 14/10/1998
DEPOSITATO IL 30/12/1998 NUMERO DI PROTOCOLLO 9800017384

CASINI DARIO		C.F.: CSNDRA52P25I155J	
azioni/quote poss.:	7.500.000	azioni/quote vinc.:	0
SARTINI FERNANDA		C.F.: SRTFNN54R62G433M	
azioni/quote poss.:	7.500.000	azioni/quote vinc.:	0
CASINI MATTEO		C.F.: CSNMTT76A15C745G	
azioni/quote poss.:	5.000.000	azioni/quote vinc.:	0

Questo elenco soci potrebbe contenere delle imprecisioni riguardanti la denominazione dei soci a causa di un non corretto allineamento con il codice fiscale.
Sono costantemente in corso revisioni delle posizioni al fine di eliminare totalmente il problema.

Riscosse per DIRITTI	Lire	6.000 (**SEIMILA**)
Totale	Lire	6.000 (**SEIMILA**)



*** FINE VISURA ***

Dopo l'uscita de “La Piazzata” qualcuno si è mosso, anche se in ritardo e non come dovuto. La soprintendenza di Arezzo mi ha appena fornito, dopo il sollecito riprodotto a p. 15, una qualche risposta (aggiungendo di essere a disposizione per chiarimenti inspiegabilmente non contenuti nella lettera, che riproduco in parte qui sotto).

PER FINIRE DI DISTRUGGERE IL COMPLESSO DELLA MISERICORDIA si sono “trovati” 156 milioni, per la CIMINIERA nemmeno una LIRA

PER IL SINDACO INVECE... QUALCOSA SI MUOVE. E LA COMUNITÀ MONTANA QUANTI SOLDI HA DATO?

Al Signor Gianni BARTOLOMEI
Via Misericordia, 1
SANSEPOLCRO

10025/99

Requeste al Seglio del
S. L. N.

OGGETTO: SANSEPOLCRO(Arezzo) - Notizie relative a richieste di contributo e agevolazione fiscali Palazzo Bourbon del Monte in Via Agnelli. -

MODULANO
S. C. - 255

Ministero per i Beni e le
Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI
ARCHITETTONICI ARTISTICI E STORICI
AREZZO

DIM/34/55.....

Prot. N° 6027 Allegati

Agevolazioni di cui alla legge 352/97

Richiesta del Sigg.

Richiesta del Signor CASINI per un importo di £.243.771.709.

Ex. Legge 1552/61

Richiesta del Sigg.

Richiesta del Signor CASINI del 22/12/98 per un importo di £.243.771.709.

TRICRAZIA

Governo di Tre



Il potere è una famiglia, due lo hanno, uno lo piglia

Intorno ai Palazzi girano avanzi e disavanzi, intorno a quello di **Catolino** girano contributi e finanziamenti di cui, nonostante le precise e sollecitate richieste, si hanno, con molta difficoltà, stitiche notizie. **E la trasparenza amministrativa?** Per ora, a tempi scaduti (dopo più di un mese), la Soprintendenza di Arezzo mi ha dato i numeri di una non meglio precisata richiesta operazione:

Numeri riferiti ai proprietari del Palazzo

1) Ex lege 1552/61	L. 401.555.741
2) Agevolazioni di cui alla legge 352/97	L. 401.555.741
3) Agevolazioni ex lege 512/82	L. 174.202.086
4) Per lavori effettuati nell'anno 1997	L. 64.860.000

Numeri riferiti ad altro soggetto sempre nel Palazzo:

5) Ex lege 1552/61	L. 243.771.709
6) Agevolazioni di cui alla legge 352/97	L. 243.771.709

Si parla di altri finanziamenti, molto più cospicui, concessi dalla **Comunità Montana** e non riferiti al **Palazzo di Catolino**, ma direttamente o indirettamente connessi ai proprietari per progetti di "deruralizzazione" e di sostegno a mezzi di informazione e di comunicazione. Anche in merito a questo ho chiesto accesso in base alle specifiche leggi, senza successo.

Il quadro va chiarito poiché non esistono ragioni per **segretare** normalissimi atti svolti da un **Ente Pubblico** qual'è la **Comunità Montana**

**ALTRIMENTI
VA A FARSI FOTTERE
LA FAMOSISSIMA TRASPARENZA**